

ESENTE



Ufficio del Giudice di Pace di Roma

S5534
12

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL GIUDICE DI PACE DI ROMA – SEZ. V

Dr.ssa Maria Gabriella Conocchiella, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile iscritta al n.15834 del ruolo generale 2009, vertente

TRA

Il Sig. ~~_____~~, rappresentato e difeso dall'Avv. Laila Perciballi presso il cui studio è elettivamente domiciliato in Roma Via Tommaso Campanella n.41/g giusta procura in atti;
~~_____~~

- PARTE ATTRICE -

CONTRO

Comune di Roma, in persona del suo Sindaco pro-tempore, con sede in Roma Piazza del Campidoglio n.1 elettivamente domiciliato negli Uffici dell'Avvocatura Comunale di Roma Via del Tempio di Giove n.21, rappresentato e difeso dal Funzionario Delegato Avv. Alessandra De Pascalis come da mandato in atti;

- CONVENUTO -

E CONTRO

EQUITALIA GERIT SpA Agente della Riscossione per la Provincia di Roma in persona del suo legale rappresentante pro-tempore con sede in Roma Lungotevere Flaminio n.18;
C.F.:

- CONVENUTO CONTUMACE -

Avverso la cartella di pagamento n.09720099009966954/000 con la quale veniva ingiunto alla parte interessata il pagamento della somma di Euro 500,54 a seguito dei verbali ivi indicati per violazione del codice della strada commesse dal conducente del veicolo targato AG363MK,AK45405.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Nei confronti della parte interessata è stata emessa la cartella di pagamento n. ~~_____~~ con cui veniva ingiunto alla parte interessata il pagamento della somma di Euro 500,54 a seguito dei verbali ivi indicati per

Dr.ssa Maria Gabriella Conocchiella

R.G.C. N.15834/09



Ufficio del Giudice di Pace di Roma

violazione del codice della strada commesse dal conducente del veicolo targato

Avverso tale cartella l'odierna parte attrice ha proposto atto di citazione, ex articolo 615 cpc eccependone l'illegittimità e l'infondatezza e chiedendone l'annullamento.

Si costituiva solo il convenuto Comune di Roma mentre Equitalia Gerit SpA non essendo né costituita né comparsa sebbene regolarmente citata all'udienza del 23.09.2009 se ne dichiarava la contumacia.

Sulle conclusioni di cui in premessa, all'udienza del 25 novembre 2009, il Giudice di Pace tratteneva la causa in decisione.

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. La cartella impugnata è illegittima sotto vari profili.
2. Con riferimento all'eccepita prescrizione, risulta dagli atti che le infrazioni al codice della strada sono state commesse da oltre cinque anni. Da tali date è, pertanto, iniziato a decorrere ex novo il termine di prescrizione dei cui all'articolo 28 della Legge n.689/81 che è di cinque anni. Alla data di notifica della cartella esattoriale il diritto dell'Amministrazione alla riscossione della sanzione si era ormai prescritto. Da ciò discende che la cartella impugnata deve essere annullata.
3. Tale cartella, è, poi, illegittima per violazione dell'articolo 7 comma 2 della Legge 27.07.2000 n.212. Infatti non reca l'indicazione del soggetto responsabile del procedimento così come prevede il suddetto articolo 7 della legge 212/2000. La norma in questione, infatti, stabilisce che gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono tassativamente indicare: a) l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato ed il responsabile del procedimento; b) l'organo o l'autorità amministrativa presso i quali è possibile promuovere un riesame anche nel merito dell'atto in sede di autotutela; c) le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili. La Corte Costituzionale, con la nota ordinanza n.377 del 09.11.2007, ha precisato in proposito "che l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle di pagamento il responsabile del procedimento, ha lo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino e la garanzia del diritto di difesa, che sono altrettanti aspetti del buon andamento e



Ufficio del Giudice di Pace di Roma

dell'imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'articolo 97, primo comma, della Costituzione. Pertanto, in assenza dell'indicazione del responsabile del procedimento all'interno della cartella, con l'esatto indirizzo, la suddetta cartella deve essere annullata.

4. Inoltre, la suddetta cartella è illegittima considerato che è stata applicata la maggiorazione per ritardato pagamento ex articolo 27 comma 6 della legge n.689/81. Tali somme – riguardante la maggiorazione – non sono dovute giacché la suindicata normativa attiene ad una fattispecie del tutto diversa rispetto a quella prospettata nel caso di specie; essa infatti riguarda l'ipotesi in cui sia stata emessa una ordinanza ingiunzione (quelle emesse dal Prefetto) e non – come nel caso in esame – l'ipotesi in cui è stato emesso un verbale di accertamento.
5. Anche il tasso di interesse applicato per il calcolo della maggiorazione è errato. Basti considerare che la legge 689/81 è stata emanata in un periodo in cui i tassi di rendimento dei titoli dello Stato erano superiori al 15% e che la maggiorazione del 10% semestrale, di cui al più volte citato articolo 27, non è mai stata correttamente adeguata alle variazioni dei tassi di interesse; attualmente infatti, il tasso del 20% annuo viene definito usurario e penalmente perseguito. Quanto precede determina automaticamente l'illegittimità della cartella di pagamento (tasso 20%) perché prevede l'onere del tasso annuo superiore ai limiti fissati dalla legge.
6. Sussiste, inoltre, una ulteriore illegittimità riguardante l'obbligo di pagamento della sanzione amministrativa perché non sono stati mai notificati gli atti presupposti – verbali di accertamento di violazione ed intimazione a pagare o comunque sono stati notificati irritualmente oppure a persone per cui la notifica è nulla. Manca un valido titolo legittimante l'iscrizione a ruolo; infatti non sono mai stati notificati i verbali di accertamento di violazione al codice della strada richiamati nella cartella impugnata. Neanche l'intimazione al pagamento è stata notificata alla parte interessata. Al riguardo giova ricordare che la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha sempre chiarito che l'emissione della cartella è illegittima quando non vengono notificati regolarmente gli atti presupposti; ed, inoltre, ha precisato che tale illegittimità sia da qualificare come carenza di un valido titolo legittimante l'iscrizione a ruolo, trattandosi di un vizio attinente la cartella esattoriale avente funzione analoga all'atto di precetto (Cass. 28.06.2002 n.9498).
7. Nel caso in esame, sussiste, poi, una decadenza del diritto di riscossione, non avendo la pubblica amministrazione rispettato il termine di

Dr.ssa Maria Gabriella Congiuglietta

R.G.C. N.15834/09



Ufficio del Giudice di Pace di Roma

decadenza stabilito dall'articolo 17 DPR n.602/1973 e successive modifiche. Infatti, la suddetta norma, stabilisce che le somme dovute dai contribuenti sono iscritte in ruoli resi esecutivi a pena di decadenza "entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui l'accertamento è diventato definitivo". Appare allora del tutto evidente la decadenza della possibilità del recupero mediante ruolo di tutte le voci indicate nella cartella. In tal senso Cassazione Sezioni Unite n.562 del 2000, secondo cui deve essere esperito il rimedio dell'opposizione all'esecuzione ex articolo 615 cpc qualora si eccepisca la decadenza del diritto alla riscossione.

8. Vi è altresì, una mancanza assoluta di motivazione dal momento che nella cartella impugnata non emergono, in maniera di consentire un'adeguata difesa, i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione. In altri termini non emergono dalla suddetta cartella idonei motivi per cui la parte interessata non è stata in grado di recepire il ragionamento logico in base al quale l'Amministrazione ha emesso l'atto impugnato anche in considerazione che non sono stati illustrati in maniera comprensibile gli atti presupposti. In tale contesto, la parte attrice non è in grado di effettuare alcuna valutazione al riguardo. Da ciò discende che la suddetta cartella deve essere annullata anche sotto quest'ultimo profilo.
9. Le spese seguono la soccombenza e si liquidano con il vincolo della solidarietà tra i convenuti in Euro 500,00 di cui Euro 100,00 per spese vive, Euro 250,00 per diritti ed Euro 150,00 per onorari oltre IVA, CPA e 12,5 T.F. come per legge.

P. Q. M.

Il Giudice di Pace di Roma definitivamente pronunciando, respinta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione

ACCOGLIE

Pazione giudiziaria proposta da [redacted] e per gli effetti annulla la cartella di pagamento impugnata n. [redacted].

Condanna i convenuti in solido tra loro al pagamento delle spese del presente giudizio che si liquidano in Euro 500,00 di cui Euro 100,00 per spese vive, Euro 250,00 per diritti ed Euro 150,00 per onorari oltre IVA, CPA e 12,5% T. F. come per legge.

Così deciso in Roma il 25 novembre 2009.

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Roma, il 21/11/09
IL CANCELLIERE
Olivia Costabile



Dr.ssa Maria Gabriella Conocchia

Il Giudice di Pace
Dr.ssa Maria Gabriella Conocchia

R.G.C. N. 5834/09